

« La

Serial thriller 



mia

Svezia?

Un

incubo

biondo



*Lo scrittore-criminologo più
giovane del mondo racconta la
fatale attrazione nordica per il delitto*

di NINO MASTROTOTARO foto di PETER KNUTSON

Siamo conosciuti per il welfare e l'impegno ecologico. Ma com'è antipatica la perfezione. Serve un pizzico di noir

Ha solo 24 anni e riesce a monopolizzare l'attenzione al *Congresso internazionale di criminologia* (Los Angeles, novembre scorso). Faccia da ragazzino e fisico dinoccolato, Christoffer Carlsson conquista, con una relazione di 45 minuti, credibilità agli occhi di una platea molto smalzata: ufficiali di Polizia, giuristi ed esperti di comportamenti devianti che ogni anno fanno il punto sulle diverse scienze che si occupano di delitti e misfatti. Questo giovane criminologo svedese ha anche un'altra passione, la scrittura, e il suo romanzo d'esordio, il thriller *Lo strano caso di Stoccolma* (Piemme) è già in testa alle classifiche italiane di narrativa straniera, come sempre affollata di gialli e di noir in arrivo dal Nord Europa.

La Svezia ultimamente sta producendo più thriller che Volvo o cucine Ikea. Come mai?

«Semplice, hanno un ottimo mercato, vendono bene».

E allora, perché piacciono?

«Il motivo che mi viene subito in mente riguarda l'iconografia della Svezia, quella di un paese che punta alla perfezione. Parità uomo-donna o rispetto delle minoranze sono, sulla carta, la nostra preistoria. Lo stato sociale si occupa di tutti, si prende cura dei più deboli. Anche l'estetica depone per una presunta armonia. La nostra urbanistica è ordinata, le città sono ricche di parchi e così via. Tanta pulizia fa venire voglia di guardare sotto il tappeto. Così il thriller svedese piace perché scova storie e personaggi assolutamente fuori contesto».

È il lato oscuro della socialdemocrazia che fa cassetta?

«Certo, questo elemento è fondamentale. Ma l'aspetto interessante è anche un altro: sono convinto che in questi romanzi, a differenza di quello che succede nei thriller americani, il crimine sia solo una quinta. Il vero palcoscenico è proprio la società apparentemente equa. Non a caso gli eroi dei nostri noir sono anche "giustizieri sociali", paladini etici della lotta contro il sopruso e il privilegio più sfac-

ciato, senza essere poliziotti o magistrati (Larsson e Marklund hanno usato spesso giornalisti, per esempio). Protagonisti che combattono il crimine quasi come seconda intenzione mentre l'obiettivo principale è quello di osservare tra le pieghe della comunità in cui vivono».

Lei è giovanissimo: nel 2020 si vede più come scrittore o come criminologo?

«Attualmente studio la cosiddetta scienza del crimine, faccio ricerca e continuo a scrivere. Spero sia così anche domani. Ci sono domande sull'amore e la sessualità, la violenza, la paura e la perdita che mi perseguitano e che tornano nella mia scrittura. E sono i temi comuni alla criminologia. So che anche in Italia molti giallisti provengono da professioni vicine alla mia».

Due thriller che consiglia, uno classico e uno contemporaneo?

«Tra i classici sicuramente *Sconosciuti in treno* (edito in Italia da Bompiani) di Patricia Highsmith. Lei è una scrittrice spaventosa. Riesce a portarci dentro un mondo così pericoloso che, dopo aver finito uno dei suoi libri, si desidera leggere qualcosa di tutt'altro genere, per un bel po' di tempo. È un grande complimento per una giallista. Tra i contemporanei è imperdibile *Il sindacato dei poliziotti yiddish* (Rizzoli) di Michael Chabon, uno dei miei libri preferiti da sempre. È fondamentalmente un giallo, ma ambientato in un universo alternativo, quello degli ebrei europei che si rifugiano negli Stati Uniti, in Alaska, durante la seconda guerra mondiale. È una storia epica, una celebrazione del romanzo poliziesco, un intreccio di religione e di fede, di amore e di amicizia. Un bel libro, e la scrittura di Chabon è

Destini segnati: Patricia Highsmith è stata la mia baby sitter letteraria

così raffinata che la mia autostima ha ricevuto un gravissimo contraccolpo».

In molte serie tv i criminologi sanno individuare chi mente e alcuni sono in grado anche di leggere nel pensiero. A cosa sto pensando?

«Mi piacerebbe saperlo, ma non è così facile. Prendiamo un classico: le braccia conserte, sul petto. “Un segnale di difesa”, suggerisce certa pratica sul linguaggio del corpo. Ma può indicare anche un atteggiamento di assoluta tranquillità o un certo distacco dell'interlocutore. Sta al tuo intuito scegliere tra le due opzioni. E puoi farcela».

Se gli psicoanalisti sono un po' pazzi, i criminologi... Qual è il suo indice di trasgressione?

«Basso basso, sfiora comportamenti noiosi».

Fuma?

«Due sigarette al giorno, tra le più leggere in commercio. In compenso sono un vero criminale a tavola: mangio sostanzialmente trash food. Dovrei pesare un quintale».

Droghe?

«Un paio di volte durante la mia adolescenza ho fumato marijuana, ma non mi è piaciuto molto. Una volta non è successo niente, un'altra volta, ho solo sentito un'estrema stanchezza».

In amore tradisce?

«Mai».

Prova invidia per gli scrittori più affermati?

«Mi ritengo già fortunato ad aver pubblicato il mio romanzo in diversi paesi. Sto già scrivendo il secondo. L'invidia ti distrae dai tuoi progetti. Non sono neanche avido. Forse lo diventerò: sto cercando di risparmiare un po' per comprarmi un appartamento a Stoccolma».

Ma almeno da bambino avrà rubato della marmellata?

«No, mai. Forse perché troppo salutista? I miei furti privilegiavano i gelati alla panna. Spessi e ipercalorici, veri killer che si aggirano con aria innocente nelle cucine del Nord Europa...».



LA VALANGA NORDICA

TUTTO È INIZIATO CON STIEG LARSSON. POI, IN QUATTRO ANNI, LA COLLANA GIALLOSVEZIA DI MARSILIO HA VENDUTO 5 MILIONI DI COPIE. OGGI IL SERIAL THRILLER SVEDESE PUNTA SUI GIOVANI. DUE GLI AUTORI DI PUNTA: IL NOSTRO CHRISTOFFER CARLSSON DE *LO STRANO CASO DI STOCCOLMA* E JAN WALLENTIN, VENTOTTENNE, GIORNALISTA TV PARAGONATO A DAN BROWN PER LA TENSIONE DEI SUOI PLOT, È AUTORE DI *LA STELLA DI STRINDBERG* (TRADOTTO IN TUTTA EUROPA). MA IL RESTO DEL NORD NON STA A GUARDARE: TRA I TITOLI PIÙ ATTESI IL SARCASTICO *IL BLUES DEL RAPINATORE* DEL DANESE FLEMMING JENSEN E *LA DONNA NEL FRIGO* DI GUNNAR STAALESEN, DOVE IL PROTAGONISTA È STAVANGER, IL DETECTIVE PIÙ FAMOSO DELLA NORVEGIA.